

# Giubileo

Quattordicesimo Anno Santo nel 1650 della Storia della Chiesa, è stato soprannominato il “**Giubileo Barocco**” che, stranamente e fortunatamente si svolse in un periodo relativamente tranquillo

**I**nnocenzo X, al secolo Giovanni Battista Pamphilj, sedeva sulla cattedra di San Pietro. Eletto nel 1644 era, all’inizio, benvenuto dal popolo soprattutto perché, contrariamente al comportamento dei suoi immediati predecessori, non aveva favorito i suoi stretti familiari con cariche e favori particolari.



Ritratto di Innocenzo X – Velasquez

Tuttavia non aveva considerato la prepotenza e la sconfinata ambizione della vedova del suo fratello maggiore: Olimpia Maidalchini.



Alessandro Algardi – ritratto di donna Olimpia Pamphilj

Alle pretese della donna il vecchio papa non seppe resistere e dovette elargire benefici non solo alla famiglia di costei che giunse a pretendere che il

pontefice, oltre tutto, elevasse al cardinalato un suo nipote di appena diciassette anni ma volle anche inserirsi nei Comitati organizzativi del Giubileo.

Era risaputo che qualunque decisione importante veniva presa soltanto con il suo benestare e che coloro che volevano il suo appoggio – e quello del pontefice – dovevano passare attraverso Donna Olimpia compensandola ben bene.

Non meraviglia che la bella viterbese, la <Pimpaccia>, fosse la donna più temuta e la più odiata dello Stato Pontificio. Era forse l’amante del cognato? Così si pensava all’epoca pur non esistendo prove certe.



Del resto il Pamphilj era un discendente diretto del papa Alessandro VI attraverso Lucrezia Borgia, figlia di don Giovanni Borgia, il che dice tanto in fatto di moralità.

Era nato a Roma il 6 maggio 1574 e aveva studiato giurisprudenza sotto la supervisione dello zio il cardinale Girolamo Pamphilj, presso il Collegio Romano ed era quindi entrato in Curia dove aveva svolto incarichi sempre più importanti finché fu, prima, consacrato vescovo, a 52 anni, e l’anno successivo, nel 1627, fu nominato da papa Urbano VIII, cardinale *in pectore* e pubblicamente alla fine dell’anno 1629.

Alla morte di Urbano VIII (29 luglio 1644) fu eletto papa perché il contingente francese – nella persona del cardinale Giulio Mazzarino – era giunto troppo tardi per contestare quello spagnolo. La sua prima azione, dopo essere stato eletto che lo rese molto ben visto, fu di intraprendere un’azione legale contro i Barberini, malvisti anche dal popolo romano, che si erano appropriati di denaro pubblico oltre che di palazzi, oggetti preziosi,



opere d'arte e molti altri benefici; i Barberini fuggirono a Parigi e si posero sotto la protezione del cardinale Mazzarino.



Il pontefice allora emise una Bolla secondo la quale tutti i cardinali che avessero lasciato lo Stato Pontificio per più di sei mesi – senza l'autorizzazione papale – perdevano tutti i loro benefici. Il Mazzarino rispose con il far dichiarare nulla l'ordinanza papale dal Parlamento francese e minacciò di far scendere le truppe in Italia: il papa, a quel punto, fu costretto a cedere ed in seguito i Barberini furono perdonati e riabilitati.

Nell'ambito europeo, durante il pontificato di Innocenzo X, finalmente si concluse la <Guerra dei trent'anni> con la firma della "Pace di Westfalia" (24/10/1648) da parte di Francia e Impero (Trattato di Münster) e di Svezia - Protestanti con Cattolici – Imperatore (Trattato di Osnabrück).



Tra gli altri argomenti veniva concordato che Cattolici e Protestanti erano uguali di fronte alla legge ed ogni principe sceglieva la propria religione ed i suoi sudditi erano obbligati a seguirlo in quella fede; i domini ecclesiastici esistenti in quei territori venivano secolarizzati, nonostante le violente proteste del Papa che rimasero inascoltate. Intanto, continuavano le ostilità tra Francia e Spagna.

L'anno successivo (1649) scoppia la seconda 'Guerra di Castro - originata dall'omicidio del vescovo della cittadina la cui morte era forse voluta da Ranuccio II Farnese – e le truppe del Papa invadono il Ducato, assediano la città, la espugnano, la radono al suolo, spargono il sale

sulle sue rovine e vi innalzano una colonna con su la scritta :<Qui fu Castro>.

Intanto il 4 maggio 1649 il Pontefice emetteva la Bolla <Appropinquat dilectissimi filii...> con la quale il papa <seguendo l'esempio de' suoi Predecessori, ed in particolare di Bonifacio VIII (che ne fu o istitutore o ristautore) intima a tutti i Fedeli di Cristo l'aprimiento del **Giubileo Universale**, che ad imitazione del Popolo eletto di Dio sotto la condotta di Mosè celebratasi in quella Legge di giustizia per ravvivare la memoria della di lui liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, con.....Venissero perciò i Cristiani con giubilo alla Santa, Reale e Sacerdotale Città di Roma, che le porte dello Spirituale Tesoro sarebbero spalancate....>



I preparativi per il XIV Giubileo furono, quindi, iniziati con la solita rigidità, tranne il fatto che la cognata del Papa – vedova del fratello e con tre figli – come si è detto, si pose a capo di ogni Comitato per la preparazione dell'Anno Santo ricavandone, in pratica, una fortuna enorme tanto che quando morì, sette anni dopo l'Anno giubilare, lasciò in eredità contanti per ben 2.000.000 di scudi, oltre tutto il resto del patrimonio accumulato.



Comunque <per lo che, come quello, fece molti preparamenti, ed in ciò che al Divino culto spettava ordinando l'adornarsi decentemente le Chiese, ed in ciò che apparteneva al temporale provvedimento, facendo apparecchiare con ogni comodità gli spedali....levò anche in quella occasione la Gabella di sei giuli di macinatura per rubio di grano....Per i Vescovi e Sacerdoti



*Oltramontani fè preparare un conveniente e comodo Ospizio... >*



*<Il 24 dicembre 1649 ne' primi Vespri del Santo Natale preceduto dalle solite Processioni del Clero Regolare e Secolare, e dal Sacro Collegio, aprì la Porta Santa in S. Pietro....delegando alla stessa funzione per le altre tre Porte i Cardinali: che furono Marcello Lantes Decano per S. Paolo; Girolamo Colonna per S. Giovanni di Laterano, Arciprete di questa Chiesa; e Francesco Maidalchino per S. Maria Maggiore, della quale pure era Arciprete...>*



*... Cessarono i giochi ed i passatempi del Carnevale; nelle chiese di S. Lorenzo in Damaso e del Gesù fu rappresentato un maestoso Tempio di Salomone: già nel gennaio 1650 arrivava a Roma l'ambasciatore di Filippo IV di Spagna con un seguito di ben 300 carrozze, seguito subito dopo dalla Regina con altre 160.>*

Ad Aprile arrivarono, in incognito, Mattia e Leopoldo Medici, fratelli del duca Ferdinando II. Sospese quasi tutte le indulgenze con la Bolla <Cum nuper nos...> meno quella della Porziuncola (9 luglio 1650) e quelle per i morti ed i moribondi.

Concesse l'<Indulgenza del Giubileo> a monache, anacoreti e romiti, carcerati ed infermi (Bolla del 12 febbraio 1650).

A Quaresima arrivò Niccolò Alberto Gruewosz vescovo di Wadislavia e di Pomerania ed a maggio l'infanta Margherita di Savoia figlia di Carlo Emanuele II e di Caterina d'Austria: questi alcuni nomi celebri oltre, si stima, le 700.000 presenze di pellegrini provenienti anche, questa volta, dalle Province belghe e dalle Indie Occidentali.



Numerose furono le Confraternite presenti (tra le altre, quella di S. Caterina da Siena e del SS. Crocifisso, l'Arciconfraternita della Trinità e la Compagnia del Gonfalone) al solito in conflitto tra di loro per questioni di precedenza; esse, tuttavia, dettero un notevole contributo nell'assistenza ai romei.

L' "evento dell'anno" fu la splendida cerimonia organizzata a Pasqua dagli Spagnoli in Piazza Navona - di recente (1647) sistemata per il volere di Innocenzo X con il posizionamento dell'obelisco ritrovato nel Circo Massimo - con processioni, illuminazioni, musicisti e cori.







Magno che ferma Attila; la fusione della statua bronzea di Innocenzo X dell'Algarði e di quella di Urbano VIII Barberini; l'«Estasi di S. Teresa» del Bernini in Santa Maria della Vittoria.

Durante il Giubileo, il Papa aveva bandito il concorso per la costruzione della famosa “Fontana dei quattro fiumi”; la gara era stata vinta dal Borromini ma il Bernini lo soppiantò con l'intervento di donna Olimpia che avendo ricevuto un modellino dell'opera realizzato in argento, lo mostrò al Pontefice che ne rimase entusiasta e sostituì quindi il vincitore: per realizzare quel capolavoro si tassò il pane, il vino ed altri generi di prima necessità e l'anno dopo – 1651 – la fontana veniva inaugurata tra il malcontento del popolo.

Tra le altre opere connesse all'Anno Santo, si annovera il restauro della Basilica Lateranense – questa volta ad opera del Borromini – la preparazione della tavola scultorea di papa Leone

Cinque anni dopo il Giubileo, il Papa moriva (7 gennaio 1655) ed immediatamente la Pimpaccia raziava tutto ciò su cui poté mettere le mani abbandonando i resti mortali del cognato alla carità del maggiordomo Scotti e del canonico Segni che provvidero a seppellire il pontefice, in una povera cassa, nella basilica patriarcale del Vaticano. Solo in seguito i resti del Pontefice furono traslati nella tomba fatta costruire dai nipoti nella chiesa di Sant'Agnese in Agone.

*Carlo Cerri & C.G.R.*

